



Renzi porta a casa Francois

Il piccolo adottato in Congo da una coppia maceratese potrà volare in Italia



Andrea Minocchi e Michela Gentili possono finalmente sorridere

Macerata

Erano tornati a casa il 14 gennaio senza Francois e con il cuore a pezzi. Dopo quattro mesi e mezzo per Andrea Minocchi e Michela Gentili, ieri è improvvisamente cambiato tutto.



È bastato un tweet, un cinguettio di Matteo Renzi per dare una svolta alla loro vita. Alle 15.16 il presidente del Consiglio ha scritto "Ho appena dato il via libera: un aereo della Repubblica italiana parte per il Congo per riportare i bambini adottati bloccati da mesi #acasa". I maceratesi Andrea Minocchi e Michela Gentili erano rimasti fermi in Congo per oltre un mese, insieme ad altre 23 famiglie italiane, in attesa del visto per poter adottare il piccolo Francois di appena due anni, ma tutto si era rivelato inutile. Infatti, il Congo aveva deciso di riesaminare tutte le pratiche di adozione per evitare la tratta dei bambini o l'affidamento a coppie omosessuali, situazioni che con l'Italia non si erano mai verificate ma che di fatto avevano bloccato tutte le adozioni. La comunicazione ufficiale era arrivata il 30 dicembre dell'anno scorso, con il governo congolese che aveva escluso che le pratiche di adozione potessero essere riaperte prima di settembre - ottobre di quest'anno. Tanti gli appelli che erano stati lanciati anche dai parenti delle famiglie rimaste bloccate in Congo.

A farsi portavoce da Macerata delle preoccupazioni dei suoi congiunti era stata Francesca Gentili, sorella di Michela, ma senza purtroppo trovare riscontri concreti nelle istituzioni. Ieri pomeriggio, invece, la svolta e il primo "effetto Renzi", con la decisione del premier che, di concerto con le autorità africane, farà decollare un aereo per portare in Italia i bambini da adottare. All'inizio di novembre l'allora ministro Cécile Kyenge, che aveva la delega alle adozioni internazionali, aveva effettuato una missione nella Repubblica democratica del Congo ricevendo assicurazioni su una conclusione positiva dell'iter adottivo delle coppie italiane. Dopo un periodo di stallo, il governo italiano aveva inviato una delegazione nel Paese africano per cercare di sbloccare la situazione, ma senza esito. La notizia dell'annuncio dato da Renzi ieri pomeriggio è stata accolta con grandissima gioia, ma anche con comprensibile prudenza dalle famiglie interessate e dalle associazioni che le seguono. "Se la cosa è vera ne siamo più che felici, ma finché non mettano piede sul territorio italiano": non si sbilancia Marco Griffini, presidente di Amici

dei bambini (Aibi), uno degli enti coinvolti nelle adozioni in Congo, nel commentare la notizia che il Governo italiano invierà un aereo per portare in Italia i bambini adottati ma bloccati da mesi a Kinshasa. "Sapevamo di un incontro ieri mattina - dice ancora Griffini - degli ambasciatori dei Paesi coinvolti con le autorità congolese. Lo abbiamo saputo dal nostro personale italiano che si trova sul posto. E ora siamo in attesa di sapere cosa succede. Siamo rimasti sorpresi anche noi". Quanto ai motivi per i quali la vicenda si è sbloccata, secondo Griffini "pare che si sia mosso il presidente della Repubblica democratica del Congo, Joseph Kabila, in prima persona".

**E' stato determinante
l'interessamento
da parte del presidente
del Consiglio**